

## RICERCHE STORICHE

**Liubina Debeni Soravito**  
**Corrado Rubbia, un forestale tra '800 e '900**

(1830-1885) che sposerà Caterina Kofler; Clotilde Anna Maria (1833-1902) che sposerà Clemente Kerpan-Poli, farmacista a Gorizia; Giuseppa Anna Maria Carolina (1834-1885). Quello che a noi interessa è Giuseppe Filippo Maria, padre di Corrado e

di altri otto figli<sup>(26)</sup>. Tra questi Emilia (1857-1923) divenuta maestra; il nostro Corrado (1858-1931); Giuseppe (1859-1919) agronomo e amministratore dei Coronini a Voghera, che sposerà Maria Mreule; Rodolfo (1861-?)<sup>(27)</sup>, militare a Trieste, che

## Guido Bisiani Vent'anni fa il Premio Nobel a Carlo Rubbia



Vent'anni fa, esattamente il 17 ottobre 1984, al professor Carlo Rubbia venne conferito il Premio Nobel per la fisica. Era il quattordicesimo italiano insignito del prestigioso riconoscimento e il quarto per la fisica, dopo Marconi, Fermi e Segrè.

L'assegnazione – come recita la motivazione ufficiale dell'Accademia svedese – è avvenuta “per il decisivo contributo al grande progetto che condusse alla scoperta delle particelle W e Z, mediatrici dell'interazione debole”. Quest'ultima costituisce uno dei quattro fondamentali campi di forza dell'universo, ossia la gravità, l'elettromagnetismo, l'interazione nucleare forte e, appunto, l'interazione nucleare debole.

La notizia ebbe notevole eco nel mondo scientifico internazionale e nazionale e venne accolta con comprensibile orgoglio nella nostra città, altamente onorata per la lusinghiera affermazione di sì illustre figlio. Vivo

compiacimento suscitò nel popolare rione di San Rocco, dove la famiglia Rubbia si era accasata fin dal 1900 in via Canonica, 6, (oggi via Veniero) e dove nacque il padre, ingegner Silvio, divenuto poi direttore della locale agenzia telefonica Telve.

Negli anni dell'infanzia e della fanciullezza, Carlo, nato il 31 marzo 1934 in via Corsica, 12, trascorse spesso momenti felici nella casa di San Rocco, circondato dall'affetto della nonna Giovanna (Nina), degli zii e dei cugini Francesco e Silvio Posa. Nei primi anni Quaranta la giovane famiglia Rubbia si stabilì per qualche anno proprio nella casa di via Veniero, dopo che l'abitazione situata in via Cappella, ai piedi del colle della Castagnavizza, era stata danneggiata da un bombardamento aereo alleato sulla stazione ferroviaria Transalpina. La stessa famiglia lasciò poi Gorizia, in quanto l'ingegner Silvio fu chiamato ad assumere importanti incarichi

<sup>(26)</sup> Alcuni morirono prematuramente. Riguardo i Rubbia vedi: “La famiglia Rubbia” in *Il Nostrì Borc*, aprile 1987.

<sup>(27)</sup> Non si conosce la data di morte perché nel censimento di Gorizia del 1931 Rodolfo Rubbia venne cancellato in quanto risultava espatriato a Marburg.

sposerà Gisella Weibmann; Ottone (1862-1905) farmacista a Grado, che sposerà Matilde Grauner; Clemente (1867-1922) orologiaio e poi frate cappuccino a Gorizia col nome di fra Saba<sup>(28)</sup>; Maria (1870-1928) conosciuta in città come maestra e direttrice

della scuola elementare Elisa Frinta; Carlo (1873-1931) anch'egli maestro e poi Ispettore scolastico che sposerà Giovanna Bisiach di San Rocco e sarà il nonno dell'attuale Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica del 1984; Clotilde (1879-1930) che spo-

in altre città. Nel 1985, sulla facciata della casa natale dello scienziato in via Corsica venne scoperta, alla sua presenza, una lapide-ricordo.

Dell'eccellente curriculum scientifico di Carlo Rubbia si occuparono diffusamente in più occasioni i media, in particolare dopo l'assegnazione del Nobel. Oltre agli innumerevoli riconoscimenti internazionali e nazionali, è da citare il conferimento, da parte del Comune, della cittadinanza onoraria di Gorizia. Nel corso della solenne cerimonia tenutasi il 17 aprile 1984, Carlo Rubbia, prendendo la parola, affermò tra l'altro che "la scienza è un fatto culturale importante quale ogni materia umanistica e filosofica" e che "bisogna saper cogliere quel messaggio che la scienza ci lancia: impariamo a capire che l'ordine del mondo e delle cose rientra in una legge soprannaturale che tutto ha previsto e tutto creato in modo perfetto".

Attualmente Carlo Rubbia è presidente dell'Ente nazionale energie alternative.

Che lo scienziato conservasse vividi ricordi della fanciullezza lo attesta un curioso aneddoto: nell'aprile del 1984, in occasione di una delle rare e fugaci comparse goriziane, durante una visita alla casa di via Veniero, Carlo Rubbia chiese per prima cosa al cugi-

no Silvio, comprensibilmente sorpreso, notizie del parroco don Francesco Marega (deceduto nel 1962) che conobbe negli anni in cui, da ragazzo, aveva frequentato la parrocchia e con i coetanei aveva giocato nel cortile attiguo alla chiesa. A sottolineare vieppiù il legame dei Rubbia con il Borgo San Rocco, anni or sono la pittrice Gemma Verzegnassi, zia del Nobel, fece dono alla



La famiglia Rubbia al completo, intorno al 1912: con i genitori, i quattro figli tra cui, in alto a destra, Silvio, padre dello scienziato Carlo.

chiesa parrocchiale di un quadro, raffigurante la Deposizione dalla croce, che è posto nel presbiterio, sopra la porta della sacrestia.

(28) Clemente Rubbia fu un personaggio molto conosciuto a Gorizia. Da laico fu un valente orologiaio ed esercitò dal 1890 la sua professione in Corso e poi in via Seminario. Divenuto Cappuccino con il nome di Fra Saba, continuò questa sua passione pur dedicandosi ai doveri del suo nuovo stato. Conosciuto anche nei paesi vicini dove si recava per la questua di frumento e granoturco, rimase in città anche durante la Prima Guerra Mondiale per aiutare i più bisognosi con un piatto di minestra. A tal proposito ricevette nel settembre 1917 da Sua Maestà Francesco Giuseppe un attestato al merito con assegnazione della medaglia d'argento. Documento di proprietà di G. Maroni. Gli ultimi anni di vita divenne fratello portinaio nella chiesa dei cappuccini. Vedi: Il Friuli, 21 luglio 1922.